

Gli industriali di Napoli: sicurezza e dissesto le priorità per la città

Vera Viola

Ordine pubblico, decoro urbano, dissesto idrogeologico, mobilità e trasporto locale, riqualificazione e rigenerazione territoriale a Est e a Ovest, sono alcuni dei temi che gli industriali di Napoli pongono sul tavolo del Comune e della Città Metropolitana. «Dopo l'apprezzabile operazione di messa in sicurezza dei conti del Comune – dice il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci – chiediamo un'accelerazione su altre questioni. Sulle quali ci sentiamo di poter fornire anche dei suggerimenti».

Jannotti Pecci ne parla nel giorno della Assemblea ordinaria dell'Unione Industriali Napoli in forma privata a cui è intervenuto in collegamento il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. E a cui hanno preso parte l'advisor di Confindustria con delega all'autonomia strategica europea, Antonio Gozzi, e il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Occasione anche per presentare l'ingresso in squadra di Antonio Liotti, Pierluigi Petrone e Pietro Diamantini.

Per gli industriali napoletani, «l'orizzonte strategico per l'Italia è il Mezzogiorno, area non satura per gli investimenti produttivi e ricca di giovani risorse con livelli di istruzione medio alti». Il disegno del governo di una ZES unica, coordinando gli interventi e ottimizzando l'uso delle diverse fonti di finanziamento, è condivisibile. Ma, l'Unione industriali chiede che «la tempistica di attuazione sia all'altezza del disegno». Non solo, «che si chiarisca con rapidità la vicenda dell'Accordo di Coesione tra Governo e Regione». Jannotti Pecci precisa: «Il rinvio della firma dell'accordo di coesione non può protrarsi ulteriormente. Non condividiamo iniziative che riducono il plafond assegnato alla Regione Campania». Si fa riferimento alla vertenza tra il presidente della Regione Vincenzo De Luca e il ministro Raffaele Fitto e all'assegnazione di 1,2 miliardi a Bagnoli.

E ancora, per gli industriali di Napoli, va rivisto il progetto di riforma dell'autonomia differenziata, che «può condizionare negativamente la capacità competitiva delle imprese del Sud e dell'intero Paese». «L'Unione industriali – ricorda Jannotti Pecci – da tempo ha espresso una posizione chiara. Diciamo «no» a un disegno di legge che penalizza il Mezzogiorno. E sia chiaro, oggi la vera locomotiva d'Italia è proprio il Sud». Il presidente di Unione Napoli legge nel voto espresso dai cittadini meridionali «l'insofferenza – dice – per una riforma che si stenta a comprendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA